

6-

Verbale dell'adunanza del giorno 30 gennaio 1913

Sono presenti: il Presidente Stringher, i Consiglieri Beniduce e Verardo, il Direttore Generale Corci e il Consigliere Ramini quale Segretario del Consiglio d'Amministrazione.

Il Direttore Generale riferisce come, essendosi recato a Milano ed a Torino per la consegna dipendente dalla cessione dei portafogli della "Popolare" e della "Prussiana", egli si sia interessato delle divergenze insorte fra i dirigenti dell'Opera Pia di San Paolo, e quelli della Cassa mutua pensioni di Torino. Attualmente questi ultimi, mal prevenuti contro l'Opera Pia alla quale attribuiscono il desiderio di trarre una fonte di lucro dalla liquidazione della Cassa, sono determinati ad abbandonare l'iniziato lavoro della trasformazione delle quote dei soci; e gli Amministratori dell'Opera pia, dal canto loro, hanno rassegnato al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro di Agricoltura la loro rinuncia al mandato della liquidazione.

Egli, pur non avendo né veste né mandato ufficiale, ha tentato di conciliare le parti, ma ha dovuto convincersi

che la conciliazione è molto difficile.

Il Consigliere Beneduce richiama l'attenzione del Comitato sul danno che da questo stato di cose può derivare allo Istituto Nazionale, nei riguardi della trasformazione delle quote dei soci della Cassa Mutua in premi di assicurazione, secondo il programma del quale era già bene avviata l'attuazione.

Il Presidente, pure riconoscendo fondate le preoccupazioni del Consigliere Beneduce, osserva che allo Istituto Nazionale non compete di esercitare alcuna azione diretta, la quale spetta al Governo.

del

Il Comitato prende atto delle comunicazioni del Direttore Generale e della osservazione del Presidente, facendo voti perché questi voglia adoperarsi con l'autorevole suo interessamento personale presso il Governo per la ricerca dei mezzi adatti a risolvere il delicato problema.

Il Direttore Generale ricorda come nella tornata del 29 gennaio il Consiglio d'Amministrazione abbia deliberato la concessione della Agenzia di Trapani al cav. Gaetano Pisano, il quale aveva offerto la somma complessiva di 9 milioni per il quadriennio;



8-
mentre i signori barone Giuseppe Bonanno e Fran-
co Albano avevano limitato la loro offerta a otto
milioni. Egli deve ora informare il Comitato che,
mezz'ora prima della seduta del Consiglio, era spen-
sata a lui una lettera, vista anche dal consigliere
Anacletio, con la quale il signor Albano, conferman-
do di voler rimanere associato al barone Bonanno,
avvertiva che, qualora la loro offerta collettiva non fos-
se ritenuta accettabile, egli era disposto ad assumere
per proprio conto l'agenzia, offrendo la produzio-
ne complessiva di 9 milioni. Quest'ultima par-
te della lettera sfuggì alla sua attenzione ed a quel-
la del consigliere Anacletio, entrambi avendo ritenuto
che essa fosse soltanto una conferma della offerta
presentata in solido dall'Albano e dal Bonanno.

Il Comitato, preso atto delle comunicazioni,
del Direttore Generale, fece osservando che per il mo-
do e per il tempo onde l'offerta del signor Albano è
stata presentata, si potrebbe non tenerne conto; e che,
ad ogni modo essa, quanto alla cifra della produzione,
è pari a quella del signor Picano, sul conto del qua-
le si hanno informazioni anche più favorevoli di
quelle assunte sul signor Albano; sicché non si sa-
rebbe ragione di dare la preferenza a questa offerta

tardiva;

delibera di proporre la questione alle decisioni del Consiglio d'Amministrazione nella prossima tornata.

Il Direttore Generale riferisce che anche per l'agenzia di Avellino il Consiglio d'Amministrazione non ha potuto tener presenti tutte le offerte. L'agenzia fu aggiudicata al signor Ferdinando Buonacorsi; il quale aveva offerto 4 milioni di produzione complessiva per il quadriennio. Dopo l'adunanza del Consiglio, l'ufficio competente ha consegnato al Direttore Generale una lettera di un altro concorrente, ammesso dal Consiglio, il signor Achille Baggio, data dal 26 gennaio, con l'offerta della produzione complessiva di 4 milioni e duecento mila lire.

doj

Il Comitato delibera che sia sospesa la esecuzione del precedente deliberato del Consiglio d'Amministrazione, al quale saranno, nella prossima tornata, riferite le circostanze esposte dal Direttore Generale.

Il Direttore Generale riferisce intorno ad una causa iniziata contro la "New York" da quattro impiegati della sua sede di Milano. Essi sono il signor Moerlin, cassiere, che aveva lo stipendio di Lit. 25 mensili,

il Sig. Giacomelli che ne aveva 150, la signorina Magagnoli che ne aveva 100, e un fattorino che ne aveva 110. L'Istituto Nazionale, il 30 dicembre scorso, li aveva invitati a dichiarare e accettarono di trasferirsi a Roma presso la Direzione Generale con lo stesso stipendio di cui godevano presso la Società. Essi risposero declinando l'offerta e dichiarando di non riconoscere alla New York, il diritto di costringere i suoi impiegati. Ed ora hanno promosso giudizio contro la Società, chiedendo una indennità di buonuscita, precisata in una annata di stipendio. La New York ne ha informato l'Istituto Nazionale, avvertendo che essa ha fatto provvisoriamente rinviare la causa, ma che la difesa spetta all'Istituto.

aggiunge che il cav. Colombo ha fatto presente come, in forza di un articolo del contratto di lavoro approvato dalla Camera di Commercio ed in generale applicato, la New York avrebbe il diritto di licenziare il Meersch, che ha nove anni di servizio, con la concessione di quattro mesi di stipendio, e gli altri tre con soli 45 giorni di stipendio. Il Direttore Generale, di fronte agli impegni che l'Istituto ha assunto verso la New York, nel contratto di gestione del portafoglio, e considerando i buoni rapporti a cui costantemente con la Società, è d'avviso che

non convenga allo Istituto di esporsi alla eventualità di una chiamata in garanzia nella causa onde trattasi, e che sia opportuno di assumere l'iniziativa e l'onere di una transazione coi detti impiegati, sulle basi del compenso indicato dal cas. Colombo.

Il Comitato approva, accordando al Direttore Generale le necessarie facoltà.

Il Consigliere Beneduce ricorda come la New York, nel contratto di cessione del suo portafoglio abbia trasferito allo Istituto Nazionale gli utili spettanti agli assicurati con la clausola della accumulazione di utili, per un ammontare di circa 2 milioni, che l'Istituto deve distribuire ai soci. Egli ritiene che, invece di comunicare agli assicurati che l'Istituto procederà a questa distribuzione, convenga offrire ad essi qualche forma di opzione, ed indica le seguenti, che propone alla approvazione del Comitato Esecutivo:

dry

- 1) Premio unico per aumento della somma assicurata, secondo le tariffe dello Istituto Nazionale.
- 2) Premio unico per riduzione dei premi dovuti dall'assicurato per la ulteriore durata del contratto.
- 3) Costituzione di depositi fruttiferi, al 3 1/2 per cento, presso l'Istituto Nazionale, come fondo di riserva.



mento dei premi dovuti dall'assicurato per la ulteriore durata del contratto, a mano a mano che essi maturano; ed obbliga per l'Istituto di corrispondere al beneficiario, all'atto della morte dell'assicurato, la parte non consumata coi relativi interessi composti.

4) Pagamento della porzione di utili spettante all'assicurato.

Il Comitato approva.

Il Consigliere Verardo riferisce che, in seguito alla deliberazione 23 gennaio corrente del Comitato Esecutivo, egli ha conferito con l'onorevole Ministro del Tesoro circa la possibilità di una partecipazione dello Istituto Nazionale alla prossima emissione di buoni del Tesoro, dando però a questo suo passo il carattere di una semplice iniziativa personale. L'onorevole Ministro non ha creduto di poter dare affidamenti concreti al riguardo, in attesa che sia risolta la questione degli investimenti dei fondi dello Istituto Nazionale; lasciando intendere come egli propenda per una azione prevalente del Tesoro in tali operazioni.

Il Comitato prende atto delle comunicazioni del Consigliere Verardo; ed il Presidente, dopo

avere raccomandato al Direttore Generale di fare uffici presso l'on. Ministro di Agricoltura perche' sia sollecitata l'approvazione dello Statuto con la quale deve essere definita la accennata questione, foglie la seduta.

Il Presidente del Consiglio

Ample

Il Direttore Generale

C. Rossi

Il Consigliere Segretario

L. Rosmini *uffensore*

